

Regolamento territoriale Affido fra prassi e organizzazione dei Servizi

IL REGOLAMENTO AFFIDO NELLA CITTÀ DI ROMA

Gli Enti Locali ai sensi del D.P.R. 616/77 sono tenuti a svolgere le funzioni socio assistenziali nel settore civile e amministrativo dell’ordinamento in favore di persone in condizione di disagio.

Gli stessi Enti Locali sono titolari delle funzioni di servizio sociale e hanno un ruolo centrale come soggetti erogatori di prestazioni e servizi decidendo in merito alle iniziative da attuare in favore dei minori e delle famiglie problematiche.

L’affidamento familiare è una scelta che viene attuata in alternativa all’istituzionalizzazione al fine di favorire, con l’inserimento in un nucleo familiare, le relazioni affettive significative che rendono possibile la crescita personale, emotiva e relazionale del minore.

È interessante sottolineare il processo di cambiamento di prassi e di norme, avvenuto negli ultimi anni, che ha favorito l’attuale crescita delle esperienze di affidamento familiare nella città di Roma e nella sua provincia.

Nel 1985 il V Dipartimento, precedentemente denominato Ripartizione VIII, ha ritenuto opportuno costituire il primo servizio per l’affido, composto da un Assistente sociale e da un amministrativo. L’ufficio aveva in carico 34 casi di minori in affidamento familiare residenti nella città di Roma.

Il Comune di Roma, in considerazione del numero crescente degli affidi e al decentramento del servizio ai servizi territoriali, nel 1989 ha ritenuto opportuno regolamentare tale istituto adottando un primo regolamento approvato con Delibera dal Commissario Straordinario il 7 novembre dello stesso anno.

Il regolamento aveva l’obiettivo ambizioso di uniformare sul territorio la modalità operative dei Servizi Sociali territoriali attraverso l’istituzione di un Ufficio di coordinamento settoriale con compiti di consulenza e di supporto agli operatori.

In particolare l’unità aveva il compito di:

- divulgare e diffondere ogni utile informazione sulle problematiche dell’Affido familiare;
- contribuire al reperimento delle famiglie e/o dei singole persone affidatarie;
- allestire e tenere in periodico aggiornamento un Centro Dati sull’attuazione della legge 184/83 nel Comune di Roma comprensivo dello stato, delle condizioni di rischio sociale e di abbandono dei minori nonché delle famiglie affidatarie o dei nuclei aspiranti tali.

Inoltre, per rimarcare l’obiettivo di standardizzare il più possibile la prassi erano stati allegati al regolamento un documento con la descrizione delle “Procedure per la formalizzazione dell’affidamento familiare” e i moduli utili per attuarlo (atto di consenso; atto d’impegno; comunicazione al Giudice tutelare ecc.).

Il Comune di Roma, per incentivare tale istituto, ha adottato un provvedimento idoneo a regolamentare l'erogazione di un contributo agli affidatari nell'anno 1997 con Deliberazione di Giunta n. 4383 che determinava il seguente quadro di interventi:

- tempo pieno massimale contributo di Euro 322.00 per ciascun affido attivato;
- maggiorazione per situazioni particolari, per esempio minori diversamente abili, il contributo veniva incrementato del 100%.

La Deliberazione sopra citata attualmente è ancora in essere pertanto i servizi municipali nell'erogare il contributo si attengono a quanto in essa contenuto.

Il Comune di Roma, nel 1998, ha avviato un progetto integrato con la Provincia di Roma per dare piena attuazione all'istituto dell'affidamento, rispettando tra l'altro, quanto contenuto nella Legge 184/83.

Il "progetto cittadino" ha previsto la costituzione di un gruppo di lavoro multi professionale impegnato nel reperimento e nella formazione delle famiglie romane disponibili all'affidamento.

A testimonianza della sensibilità degli operatori e delle Amministrazioni del Comune e della Provincia di Roma rispetto all'istituto dell'affido, nel 1998, le due amministrazioni insieme ad altri 19 Enti Locali hanno ritenuto opportuno fondare il Coordinamento nazionale dei servizi affido, denominato C.N.S.A.

Nel primo regolamento del Comune, non si fa cenno alle associazioni di volontariato come possibili partner nell'individuazione o nel sostegno dei nuclei affidatari.

In quel periodo nella città e nella provincia di Roma il terzo settore era costituito da unità di volontariato composte da cittadini desiderosi di aiutare. Infatti, la maggior parte di queste realtà di volontariato non aveva al loro interno figure professionali come lo psicologo o l'assistente sociale.

Il ruolo del terzo settore ha iniziato a professionalizzarsi con l'istituzione della legge 285/97 e si è trasformato definitivamente con la Legge 328/00 che ha riconosciuto un ruolo attivo al privato sociale pur sottolineando la funzione di controllo e garanzia del servizio pubblico.

La crescita del terzo settore ha dato nuovi stimoli al procedimento dell'affidamento familiare e al lavoro del Servizio Sociale territoriale che sempre di più ha trovato nelle associazioni il partner ideale per la sperimentazione e l'attuazione di nuove modalità operative.

Inoltre, un contributo alla crescita dell'affido, si può recepire nel contenuto della legge 149/01 che ha prescritto il termine per la chiusura degli istituti e ha fornito indicazioni per la riconversione di quelli che non corrispondono alle caratteristiche di ambiente familiare in relazione a quanto previsto dalla Legge stessa.

Il Comune di Roma, per rafforzare e promuovere l'affido familiare, ha istituito nel gennaio 2002 il Centro Comunale Pollicino per l'affido, l'adozione e il sostegno a distanza, finanziato inizialmente con i fondi messi a disposizione dalla legge 285/97.

Parallelamente la Provincia istituiva un proprio Ufficio di coordinamento che ha consentito l'avvio dei Poli per l'Affido attivati in tutto il territorio provinciale. Prima di introdurre il nuovo regolamento sull'affido si ritiene utile illustrare brevemente le attività del Centro Pollicino.

Il Centro Comunale Pollicino svolge una funzione di sensibilizzazione e promozione dell'affido per i cittadini e coordinamento, monitoraggio e supporto per gli operatori dei servizi territoriali sugli affidi in atto.

Il Centro organizza corsi di formazione, anche congiuntamente agli Organismi del terzo settore, selezionati per tale scopo, per tutti i cittadini che si rendono disponibili all'affido. Al termine del

corso, se compatibili con tale istituto, vengono inseriti nell’elenco delle disponibilità dal quale vengono reperite le risorse per gli abbinamenti dei minori segnalati dai Municipi. Infatti, al Centro pervengono tutte le richieste dei servizi sociali per il reperimento di nuclei familiari idonei a un progetto di affido di un minore.

Gli operatori del Centro effettuano un’attività di sostegno agli affidatari attraverso i gruppi di auto aiuto attivati anche a livello di quadrante.

L’attuale regolamento comunale per l’istituto dell’affidamento familiare dei minori, frutto della nuova organizzazione del servizio affido, è stato approvato con la deliberazione del 21 marzo 2008 n. 54, adottata dal Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio.

L’atto prevede un’impostazione e un contenuto innovativo rispetto ai precedenti testi con i quali l’amministrazione ha applicato il dettato legislativo discendente dalla L. 184/1983 modificata dalla L. 149/2001.

Tra le principali innovazioni viene introdotta la figura del Referente municipale per l’affido, al fine di assicurare attenzione e continuità all’istituto, sia nei modi di realizzazione delle attività, sia rispetto ai collegamenti e alle relazioni interistituzionali. Si riconosce il ruolo di fondamentale importanza delle Associazioni del terzo settore che collaborano con l’Amministrazione attraverso azioni specifiche per la promozione e il sostegno delle famiglie affidatarie nonché, per il percorso di formazione che svolgono congiuntamente al Centro Comunale Pollicino. Le Associazioni che operano per l’affidamento familiare sono iscritte ad un albo costituito dal Dipartimento V.

E’ prevista, inoltre, la stipula di polizze assicurative in favore dei minori in affido, anche se tale copertura assicurativa è ancora in fase di attuazione.

Sinteticamente si elencano alcuni dei punti di maggior rilievo del testo:

- L’impegno dell’Amministrazione verso l’istituto dell’affido;
- Le varie tipologie di affido;
- Le procedure con le quali deve essere applicato l’istituto nei servizi dell’Amministrazione;
- Individuazione dei diritti e doveri dei principali protagonisti dell’affido: il minore, la famiglia di origine, la persona o famiglia affidataria;
- Introduzione, per lo sviluppo dell’istituto, del ruolo degli enti iscritti all’apposito Albo;
- Descrizione dei ruoli svolti dai servizi comunali: Centro Pollicino- Unità Interdistrettuali Minori - Municipi;
- Descrizione delle modalità di predisposizione del progetto individuale.

Il citato regolamento sta impegnando l’Amministrazione a rivedere le tariffe relative ai contributi erogati ai nuclei affidatari di minori inseriti in famiglia a cura dei servizi sociali del Comune di Roma. Attualmente è stato istituito un gruppo di lavoro, composto da operatori del Centro Pollicino e dei servizi sociali territoriali per la revisione del contributo agli affidatari, la Giunta Comunale avrà poi cura di preparare un’apposita Delibera per l’attuazione del provvedimento.

Anche la Regione Lazio, in questi ultimi tre anni, ha ritenuto opportuno potenziare le risorse dedicate alla materia dell’affido di minori. I comuni della Regione devono presentare annualmente le proposte di miglioramento delle attività a favore dell’affido, sia sotto il profilo delle azioni professionali correlate sia sotto quello della erogazione dei contributi per poter utilizzare i finanziamenti disposti dall’Amministrazione regionale.